

Valeria Lai, “Richiedenti asilo e rifugiati. Paura di invasione e insicurezza”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 24, n. 82, 2015, pp. 19-22

DOI: 10.53249/aem.2015.82.04

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À



82

DOSSIER

Immigrazione: media e paura

La comunicazione sociale su migrazione e rifugio in Italia

Richiedenti asilo e rifugiati: paura di invasione e insicurezza

Migrants' Voices: Resisting and Rejecting the Mainstream Discourse on Migration

I social media: strumenti di inclusione sociale?

INSERTO

ASYLUM
CORNER



Pubbl. Semestrale n. 1/15 (82) luglio 2015 - Edizioni L'Asinomo, Bologna - Poste in L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c. 1 DCB-BO



82 1/2015

Sommario

Dossier: IMMIGRAZIONE: MEDIA E PAURA

Editoriale

La comunicazione sociale su migrazione e rifugio in Italia

Cosmopolitan Solidarity vs. National Belonging:

How Many More Deaths Can We Tolerate?

Richiedenti asilo e rifugiati. Paura di invasione e insicurezza

Sicurezza, salute ed emergenza: la comunicazione del virus Ebola
nella stampa italiana e nella percezione del rischio per la salute pubblica

Migrants' Voices: Resisting and Rejecting

the Mainstream Discourse on Migration

I social media: strumenti di inclusione sociale?

Una ricerca tra i richiedenti asilo del territorio bolognese

Di ritorno da Dakar

Rappresentare l'emigrazione: sguardi dal mondo arabo

Cinema

Il cinema sarà politico o non sarà.

Sussurri, grida e visioni del Nuovo Cinema Africano

Arte

The Enwezor Venice biennale

The order of things : ordre social et insubordination

dans la séquence photographique

Storia

La rappresentazione dell'Africa nella musica leggera italiana:
dalle prime esperienze coloniali al Fascismo

Letteratura

Per André Brink

Fumetto

Les Mohamed de Jérôme Ruiller étrangers de père en fils

Paul Panda Farnana. Una vita dimenticata

Libri

Eyoum Nangué, Paola Pastacaldi

Rifugiati di ieri e rifugiati di oggi:

la campagna di comunicazione di Bologna cares!

di Paola Parmiggiani 2
4

by Pierluigi Musarò 11
di Valeria Lai 18

di Monia Andreani 24

by Marcella Pasotti, Andreas Damgaard Sørensen 28

di Caterina Soldati 36

di Nelly Diop 42

di Maria Laura Romani 48

di Simona Cella 52

by Mary Angela Schroth 56

par Flore Thoreau La Salle 60

di Luca Bussotti 64

di Francesca Romana Paci 71

par la rédaction 75

di Claudia Marà 77

78

di Elisabetta Degli Esposti Merli 80

Inserito: **ASYLUMCORNER**

81

Richiedenti asilo e rifugiati. Paura di invasione e insicurezza

di Valeria Lai

In tempi di crisi, segnati da una dura incertezza economica e da un altissimo livello di disoccupazione, aumentano le frustrazioni individuali, mentre un diffuso generico stato di malessere caratterizza, condizionandolo, il clima sociale. Nella oramai nota società del rischio e della paura, l'insicurezza è ansia e preoccupazione anche per l'incolumità personale e familiare, espressione dei timori degli individui per il futuro (Bauman 1999, 2005, 2008; Beck 2000, 2007; Giddens 1990). In particolare, il problema della criminalità comune è sentito dall'opinione pubblica, proprio perché può colpire presumibilmente tutti; talvolta, poi, si concretizza nella paura dell'immigrato, del diverso o semplicemente dell'altro (Altheide 2002, Lai 2015). Fonte di apprensione sociale per gli individui per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza, gli stranieri vengono comunemente considerati clandestini, "troppi" nel territorio italiano o "problema da risolvere", magari sollecitando la collaborazione delle istituzioni europee, quando si tratta di rifugiati o richiedenti asilo. In proposito, il racconto mediale della società, dai telegiornali ai programmi di approfondimento, propone una costante informazione sulle morti dei migranti nel Mar Mediterraneo e sulle tragedie umane che stanno funestando la società contemporanea (Morcellini 2014).

Le espressioni "emergenza immigrazione", "questione sicurezza", "la bomba immigrazione", "Lampedusa assediata" sono solo alcuni esempi di titoli diffusi dalle testate nazionali nella definizione e trattazione del fenomeno negli ultimi anni. Il linguaggio è aspro, allarmistico e crudo, allude spesso alla riduzione dei nostri spazi di vita attuali e potenziali: dunque, immigrazione come criminalità, ostacolo alla sicurezza familiare e personale o all'invivibilità delle città. Con uno stile narrativo che evoca ansia e crea paura. Il sensazionalismo e la spettacolarizzazione dei fatti che caratterizzano l'informazione italiana si manifestano puntualmente anche nel racconto dell'immigrazione, tra allarmismi ed emergenze, soprattutto quando i protagonisti sono coloro che arrivano nelle nostre coste stremati da un lungo viaggio (Binotto Bruno Lai 2012).

Il sociologo Dal Lago, già alla fine degli anni Novanta, aveva illustrato sapientemente il contributo dei mezzi di comunicazione quali "imprenditori morali" nella costruzione del frame "emergenza immigrazione", nei media come nella società, capaci di comunicare la paura per qualcosa o verso qualcuno istantaneamente e a un numero molto ampio di persone (Dal Lago 2005). Ma anche di alimentarla e crearla. Stereotipi come "gli zingari ladri di bambini" o

"gli stranieri untori" ritornano allora alla ribalta grazie ai media e si confermano ad ogni episodio di cronaca nera, vero o falso, in grado di stimolare paure profonde. È così che i casi di cronaca nera, nello specifico con protagonisti stranieri, non sono altro che prove empiriche della capacità di delinquere data spesso per scontata nell'informazione. La narrazione dell'immigrazione nella stampa rivela un "meccanismo tautologico" di produzione mediale della paura: «la semplice enunciazione dell'allarme dimostra la realtà che esso denuncia» (Dal Lago 2005, pp. 63-75). I media, dunque, da un lato raccolgono inquietudini, paure e preoccupazioni alle quali l'opinione pubblica, di conseguenza, sollecita risposte, dall'altro le creano e di certo le diffondono.

Lo scenario: parole e dati

Le numerose indagini condotte dai centri di ricerca e dalle università italiane come dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza offrono contributi interessanti per l'analisi del ruolo dei media nella rappresentazione della realtà migratoria. Secondo la Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani, nel 2008 le notizie riguardanti i richiedenti asilo sono state fortemente sottodimensionate in termini assoluti, se non sostanzialmente assenti nei mezzi di informazione: su 497 parole presenti nei titoli dei quotidiani, vi erano solo 5 riferimenti espliciti al tema dei rifugiati e, nello specifico, nessuno alla condizione dei richiedenti asilo; dall'esame dei lanci dei telegiornali sono stati registrati solo 6 riferimenti ai rifugiati e 1 ai richiedenti asilo su 247 casi presi in considerazione (Cerese 2012).¹ Tale risultato mette in luce la sostanziale assenza nei media di una realtà molto importante e, verosimilmente, troppo sottodimensionata. L'allarme sbarchi e la questione immigrazione come emergenza per il Paese – nonostante riguardi un considerevole flusso di persone bisognose di protezione – è rappresentata emblematicamente da titoli come: "Immigrati: sbarco record"; "Un assalto che il nostro Paese non può arrestare" (Bruno Lai 2013). L'utilizzo delle metafore nella trattazione del fenomeno migratorio nel 2012 sottolinea l'andamento continuo dei flussi di persone in arrivo in Italia: "Allarme Libia: un altro esodo di migranti" (la Repubblica) oppure "Una marea umana in arrivo dall'Africa" (La Stampa); allo stesso tempo si iniziano anche a "quantificare" le tragiche conseguenze dei viaggi paragonando il Mare Nostrum ad un cimitero ("Cimitero Mediterraneo: 17.000 vittime in tre anni", L'Unità), riferimento che tro-



DOSSIER

Pagina a fianco:
Mediaslave
Foto di Porsche Brosseau



CORRIERE DELLA SERA

Sicilia Quota 43 mila arrivi. Salvini: stop Mare nostrum

Esodo nel Mediterraneo Sbarcati in un giorno più di tremila migranti Minori in fuga dai centri di accoglienza

Sopra:
estratto dal
*Corriere
della Sera*
del
01/06/2014

Sotto:
estratto da
il Giornale
del
20/03/2014

il **Giornale**

EMERGENZA PROFUGHI Frontiere spalancate

Ecco l'effetto «Mare nostrum» Record di sbarchi dall'Africa

verà maggiore spazio in occasione delle gravi tragedie del mare dell'ottobre del 2013. Eppure, in termini quantitativi, secondo l'UNHCR, le persone arrivate in Italia nel 2011 erano tra le cinquantamila e le sessantamila, ma dalle metafore utilizzate dai mezzi d'informazione sembravano molte di più. L'affannata isola di Lampedusa, come mostrato più volte in questi anni dalla stampa, appare costretta ad affrontare l'ulteriore problema dei flussi di persone in fuga dai Paesi del Mediterraneo, generando quindi una fonte di preoccupazione aggiuntiva.

Chiaramente il tema dell'immigrazione è spesso oggetto di dibattito politico, di scontro tra schieramenti sul più ampio tema della sicurezza e del controllo delle frontiere, così da creare o alimentare un clima di allarme ed emergenza. Se durante la politica dei respingimenti il racconto dell'immigrazione è stato caratterizzato dall'uso e dall'abuso dei termini "immigrati", "migranti" e più raramente "profughi", "rifugiati" e "richiedenti asilo", "clandestino" continua ad essere il termine più utilizzato per descrivere la condizione dei migranti (Bruno Lai 2013) e non di rado si ritrova l'uso dell'etichetta "extracomunitari" pur essendo da tempo criticata da studiosi e società. In particolare, nel 2012 il termine "migrante" pare utilizzato prevalentemente per descrivere gli arrivi nelle coste italiane: "Nave dispersa 15 migranti morti in Libia" (Avvenire), "Un'altra strage di migranti" (il Messaggero), oppure, spesso con tono sommo o pietistico, è utilizzato per raccontare le testimonianze di un naufragio ("La strage dei migranti 'Il mio fratellino è scomparso tra le onde", La Stampa, "Naufragati e venduti: i drammi dei migranti", Avvenire; "Allarme Libia Un altro esodo di migranti", la Repubblica). Continuano a sussiste-

re al riguardo anche problemi di terminologia, nonostante che allo stesso tempo vi sia stato un forte impegno da parte delle agenzie di notizie come Redattore Sociale e Adnkronos a non utilizzare più il termine "clandestino" nella produzione di notizie. Ciò pur tenuto conto degli studi e di codici deontologici messi a disposizione dei giornalisti nel tempo dalla Carta di Roma. La consistenza numerica degli arrivi di migranti e la continua associazione tra i termini "Lampedusa" ed "emergenza", come sottolineato da Marco Bruno, sembra essere una componente importante e costante di notiziabilità, stimolando sentimenti di paura per l'"invasione" di stranieri attraverso la diffusione costante di titoli diffusi nel 2013 come ad esempio "Emergenza sbarchi a Lampedusa, ancora 1000 profughi" (Tg1), "Lampedusa: sbarcati 300 profughi" (Tg5), ai quali si aggiunge la costante esposizione di dati, aggiornamenti e informazioni che, spesso nello stesso servizio televisivo o articolo di giornale, tendono a "quantificare" e definire minaccioso il fenomeno in esame (Bruno 2014). Laddove è presente, il tema dell'accoglienza riguarda la complessa organizzazione burocratica e operativa per «gestire e sistemare i soggetti che sbarcano in un luogo di frontiera (Lampedusa), creando una situazione sempre definita come fortemente critica e di emergenza. L'uso di statistiche e dati quantitativi sembra poi definire una sorta di politica televisiva dei numeri» (Bruno 2013, p. 82).

Non si può tralasciare di osservare come lo stile drammaticizzante scelto per raccontare il terribile naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa si alterni a un senso di pietismo adottato per descrivere le tragedie dei "profughi", dei "disperati" e dei "poveretti". Nella narrazione giornalistica

di quel periodo si registra anche un aumento delle notizie riguardanti gli aspetti legislativi e amministrativi del fenomeno, continua l'attenzione per la cronaca nera, l'abuso di stereotipi e l'utilizzo disinvoltato delle immagini dei rifugiati (Associazione Carta di Roma 2014).

In questo scenario, come costantemente monitorato dalle indagini sulle agende televisive dell'Osservatorio di Pavia, è bene sottolineare come l'informazione italiana sia particolarmente povera di notizie riguardanti la politica estera e le crisi internazionali, mentre la stessa rimane incentrata sui temi interni, con limitata propensione ad approfondire fenomeni complessi e di rilievo di diretto interesse per l'opinione pubblica. Infatti, negli ultimi dieci anni dei rapporti curati dall'Osservatorio di Pavia per Medici senza Frontiere, lo spazio dedicato dai notiziari di prima serata ai contesti di crisi è crollato dal 16,5% nel 2004 al 2,7% nel primo semestre del 2014 (Medici senza frontiere 2014).² È evidente, quindi, che di migranti si parla senza alcuna connessione con le crisi in atto nel mondo, che sono assolutamente sottorappresentate nel panorama informativo italiano. Eppure è proprio da questi scenari che arrivano molti dei profughi che tentano di raggiungere l'Europa. Gli ultimi dati dell'Indagine dell'Osservatorio sulla sicurezza in Europa (febbraio 2015), condotta da Demos (insieme all'Osservatorio di Pavia e alla Fondazione Unipolis) rilevano peraltro un peggioramento degli atteggiamenti delle persone verso i migranti. Nel dettaglio: più di un italiano su tre considera gli immigrati come un "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone" (il 33% del campione).³ Le notizie sull'immigrazione, nei notiziari di prima serata delle principali reti nazionali, secondo l'Osservatorio di Pavia, negli anni sono sempre numerose: 1007 notizie nel 2013 e 901 nel 2014. Non si può sottovalutare, infine, l'insieme dei timori diffusi nell'epoca contemporanea, tra l'inquietudine economica, le paure globali e quelle dei terribili attentati terroristici – eventi sanguinari e spettacolari – che proprio attraverso i media sono entrati con forza nella quotidianità delle persone, ponendo al centro del dibattito la questione sicurezza e legandola, ancora una volta, all'immigrazione.

Migrazioni tra media e paure. Riflessioni conclusive

Il fenomeno dei flussi migratori ha una propria centralità nell'informazione italiana degli ultimi anni e sotto l'aspetto terminologico i riferimenti agli sbarchi continuano ad essere un'autentica icona mediale, sia per le dinamiche di rappresentazione strettamente visuali, sia per l'emblematicità che i termini utilizzati dai media rivestono dal punto di vista lessico-testuale (Bruno, Lai 2013). Di rado nell'argomentazione dei fatti vengono descritte le cause nonché le motivazioni dalle quali originano le partenze dai luoghi di provenienza e viene meno qualsiasi forma di progettualità nella scelta di migrare. La narrazione giornalistica quindi oscilla tra una presentazione allarmistica e ampiamente negativa della presunta e preoccupante "invasione dei clandestini" e uno sguardo a volte compassionevole verso le storie di uomini, donne, ragazzi e ragazze che hanno lasciato la loro patria, il lavoro e la famiglia per fuggire da persecuzioni e guerre. Da ciò trae motivazione la scelta di affrontare la tragica esperienza di lunghi viaggi nell'aspettativa di migliorare una critica condizione di vita. La buona notizia è che nel tempo si registra un lieve aumento di informazioni riguardanti la società e le questioni demografiche, il lavoro e l'istruzione.

Tuttavia, l'insicurezza e il bisogno di dare un volto alle paure, volendo individuare a tutti i costi un capro espiatorio, rappresentano un terreno propizio per nuove forme di razzismo che fanno riferimento ad una specificità culturale in nome della quale si rifiuta il contatto con le altre culture. Il nuovo razzismo sollecita, anche sul piano politico, il ritorno degli immigrati nel loro Paese d'origine proprio in nome della difesa della integrità anche territoriale e della propria cultura, con una veemenza che sfiora l'ansia di una nevrosi identitaria. Problematiche che chiaramente richiamano l'intervento della politica, non disgiunto dall'apporto dialettico dei media che spesso hanno contribuito, anche con un lessico duro e razzista, ad alimentare le paure. L'idea di un altro da sé, che tenta di inserirsi, crea disagi motivati dal convincimento che la presenza di altri potenziali utenti possa peggiorare la qualità dei servizi: oggi le risorse per la collettività, già storicamente insufficienti, appaiono scarse e inique con l'aumento del bacino di utenza. Questioni, queste, delicate e di grande rilevanza, che richiedono politiche strutturali apposite, mirate e sistematiche. La cronaca consente di attrarre l'attenzione del pubblico distogliendolo da altri problemi e può alimentare sensazioni di paura e d'insicurezza per fenomeni la cui dimensione statistica non suscita invece particolare apprensione (Lai 2015).

La narrazione mediatica degli avvenimenti di cronaca nera, in particolar modo quando riguarda fenomeni sociali complessi come quello dell'immigrazione, richiede un'adeguata conoscenza del fenomeno e una necessaria capacità di contestualizzare e spiegare il fatto specifico con il supporto dei dati generali. È questo un aspetto problematico che emerge con forza rispetto al discorso mediatico sull'immigrazione quando si parla di "invasione" sulle coste italiane, senza rendere note le relative statistiche e le tendenze e l'impatto sugli arrivi in Italia nel tempo.



Sopra:
Estratto da
la Padania
del
03/01/2014

Sotto:
estratto da
Libero
del
01/06/2014

*la*PADANIA

Lampedusa, nuovi arrivi E in centro Europa è assedio di immigrati bulgari e romeni

*A Capodanno sono cadute le restrizioni imposte da otto Paesi.
In Germania adesso è lite per difendere il Welfare nazionale*

Libero

Altri 3300 immigrati sbarcati

I profughi fan scappare i turisti L'estate di Lampedusa è già nera

La rabbia di tour operator e cittadini che affittano case: poche prenotazioni nonostante le offerte vantaggiose. Cancellati voli diretti con Bergamo e Bologna



Tuttavia, non è più giustificabile una tale costruzione narrativa della notizia, non è possibile ricercare l'ascolto a tutti i costi, perché suscita ansia ed esprime una carenza informativa dovuta a ragioni sia politiche che di cultura professionale, superate le quali si smonterebbe quell'imprenditoria politica della paura che ha caratterizzato il clima sociale degli ultimi anni (Diamanti 2001). L'immigrazione è un tema complesso e difficile da affrontare, che ha risvolti importanti nella vita delle persone, inevitabilmente sensibile per l'opinione pubblica (Morcellini 2010). Certamente, la stessa politica, proprio per il suo ruolo fondamentale nello stato di diritto, dovrebbe affrontare la questione con la dovuta lucidità, dimostrando attenzione, interesse e impegno nella governance del fenomeno attraverso un atteggiamento propositivo, rivolto a rassicurare i cittadini e al fine di migliorare un clima sociale già caratterizzato da tensioni e criticità determinate da una forte crisi socio-economica. Nell'epoca della diffusione ad ampio raggio di immagini e messaggi ai pubblici, la descrizione dei flussi migratori si inserisce in quell'insieme di paure che, come ricorda M. Augé nel testo "Le nuove paure", è necessario analizzare per conoscere le conseguenze del malessere che possono generare nelle società.

Valeria Lai è Dottore di ricerca in Scienze della Comunicazione presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università Sapienza di Roma. Svolge attività di ricerca sul giornalismo e la cronaca nera, sui temi dell'immigrazione e sulla rappresentazione mediatica del fenomeno migratorio. L'ultima pubblicazione è *Black News: criminalità e paure tra media e società*, Aracne, Roma 2015

BIBLIOGRAFIA

- Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto – Primo rapporto annuale*, Ponte Sisto, Roma 2013
- Associazione Carta di Roma, *Notizie alla deriva – Secondo rapporto annuale*, Ponte Sisto, Roma 2014
- D. L. Altheide, *Creating Fear. News and Construction of Crisis*, Walter De Gruyter, New York 2002
- Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, il Mulino, Bologna 1999
- Z. Bauman, *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Milano 2005
- Z. Bauman, *Paura Liquida*, Laterza, Roma – Bari 2008
- U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000
- U. Beck, *Conditio Humana. Il rischio nell'età globale*, Laterza, Bari 2007
- M. Binotto, M. Bruno, V. Lai, *Gigantografie in Nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina) 2012
- M. Bruno, V. Lai, *Cronache di invasioni e disconoscimenti: sbarchi, migranti e richiedenti asilo nei media italiani, a due anni dall'emergenza Nord Africa*, in Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto – Primo rapporto annuale*, Ponte Sisto, Roma 2013
- M. Bruno, *Lampedusa/Italia. La costruzione giornalistica dell'"emergenza" e la politica televisiva dei numeri*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai, *Fuori dall'emergenza. Immagini delle migrazioni nel racconto dei media*, in «Comunicazionepuntodoc» n. 9, febbraio 2014
- A. Cerase, *Titoli e lanci*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai, *Gigantografie in Nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina) 2012

- A. Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 2005
- I. Diamanti, F. Bordignon, *Sicurezza e opinione pubblica in Italia*, in «Rassegna italiana di sociologia», a. XLII n. 1, gennaio-marzo 2001
- A. Giddens, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, il Mulino, Bologna 1990
- V. Lai, *Black News: criminalità e paure tra media e società*, Aracne, Roma 2015
- L. Manconi, V. Brinis, *Accogliamoli tutti. Una ragionevole proposta per salvare l'Italia, gli italiani e gli immigrati*, Il Saggiatore, Milano 2013
- M. Morcellini, *Il tema delle migrazioni nuova sfida alla comunicazione*, in «Libertà civili», Franco Angeli, Milano vol. 3, 2010
- M. Morcellini, V. Lai, *I migranti dalla carta stampata ai social network*, in «Studi Emigrazione» n. 194, aprile-giugno 2014
- Medici senza Frontiere – Osservatorio Pavia, *Crisi Dimenticate -10 anni del Rapporto*, 2015
- Osservatorio di Pavia – Demos Pi, «Nella "terra di mezzo" fra terrore globale e paure quotidiane
- Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, febbraio 2015
- M. Wolf, *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano 1992

NOTE

- 1 - La ricerca ha riguardato l'analisi dei sette telegiornali e dei cinque quotidiani delle principali testate italiane monitorate da gennaio a giugno 2008. In particolare i risultati qui citati si riferiscono ai 247 titoli dei tg e ai 497 dei quotidiani.
- 2 - La rilevazione delle crisi dimenticate con l'aggiornamento al 2014 è svolta sui notiziari del prime time delle principali reti della televisione italiana generalista: Rai, Mediaset e La7.
- 3 - Un'indagine è realizzata da Demos&Pi su un campione rappresentativo della popolazione italiana (oltre duemila casi) e su un campione della popolazione di altri cinque Paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e, quest'anno, anche Polonia) e analizza la "percezione" dei cittadini rispetto alle questioni della sicurezza e dell'insicurezza; la seconda riguarda sette telegiornali nazionali italiani, Tg regionali Rai e Tg delle testate pubbliche di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna.

In times of crisis and economic uncertainty, personal frustration creates an atmosphere of widespread social unease. The phenomenon of migration is at the centre of Italian media coverage and the landing of boats on Italian shores still stands as a media symbol, often failing to address important factors of migration, such as the root causes for leaving a country and the plan which most migrants have in mind. From the audience's perspective, such migrants are usually considered as clandestine and represent a "problem" or "threat" to public order and security. The media collects and at times reflects on these public concerns and is responsible for a correct coverage of the migration phenomenon.

media collaborazione Africa
immigrazione
umano comune
insicurezza
pauro sociale
opinione
pubblico
italiani
parole
città
realtà
persone
dati
stato
paesi
società
emergenza
individui
politica
stranieri
rischio
diverso
futuro
disoccupazione
cristi
Italia
Paese
sicurezza
asilo
rifugiati
incertezza
Mare
telegiornali
criminalità
economia
incolumità
ordine
allarme
territorio
ricerca